duttività per addetto è elevata, dove il salario di ciascun addetto è superiore al salario medio convenzionale, pagano sulla base di tale salario medio convenzionale i contributi. Nel Mezzogiorno, invece, dove il salario reale è inferiore – ne hanno preso atto con senso di responsabilità i sindacati dei lavoratori accettando di sottoscrivere contratti che individuano come reale il salario effettivamente corrisposto – pagando sempre sulla base del salario medio convenzionale, si corrisponde molto di più, molto di più nonostante l'abbattimento del 40 per cento. In tal modo, il sud risulta una volta di più assistito e beffato, perché sembra che si riceva un'elemosina pagando il 40 per cento in meno, mentre applicando l'aliquota su un salario convenzionale si toglie poi il 50-60, 70 per cento.

Queste sono le strutture che ancora oggi rendono difficile poter immaginare un settore agricolo equilibrato, tranquillo, che si dedichi serenamente alla produzione e al lavoro. Ecco perché, signor Presidente del Consiglio, non faccio fatica ad immaginare che alla vicenda del latte – che ora speriamo sia risolta, almeno in parte – ne seguiranno altre: già c'è la vicenda dell'olio, quella degli agrumi.

A proposito degli agrumi, così come il Presidente Prodi, tornando da un incontro con il presidente Aznar, diede l'allarme dicendo che occorreva procedere nel senso del risanamento perché altrimenti solo noi saremmo restati fuori dall'Europa visto che la Spagna sarebbe comunque riuscita a farne parte, dopo di che iniziò un cammino virtuoso del Governo, allo stesso modo il ministro dell'agricoltura dovrebbe andare in Spagna per verificare come è stato ristrutturato il settore agrumicolo, dopo che trenta anni fa il virus della tristezza l'aveva distrutto. È stato ristrutturato per rispondere al mercato, offrendo una filiera di produzioni che consentono alla Spagna di bloccare i contratti con la grande distribuzione europea per l'intero anno. Ecco perché esiste il problema agrumi in Italia, ecco perché purtroppo non siamo più in grado di esportare una sola arancia: non si tratta di problemi di qualità, è mancata la ristrutturazione dell'intero settore.

Insieme a questo ricorderò il problema generale dell'ortofrutta e ricorderò ancora una volta l'AIMA, che, dopo essere stata elemento di disorganizzazione, oggi impedisce persino ai parlamentari di ottenere notizie adducendo a pretesto sciocco ed inutile la legge sulla *privacy*. Faccia la prova il ministro dell'agricoltura, si rivolga all'AIMA per chiedere informazioni; si sentirà rispondere che un parlamentare della Repubblica non può ricevere informazioni in virtù di quella legge.

Credo che un'attenzione particolare bisognerebbe dedicare a questa importante struttura strumentale, perché l'AIMA ha una funzione; ha una funzione sull'olio, per quanto riguarda i cereali, per quanto concerne il settore lattiero-caseario, del quale si è occupato il decreto che oggi approviamo. Tuttavia, l'AIMA così com'è non funziona, è fonte di distorsioni, non può essere considerata adeguata ai bisogni dell'agricoltura italiana.

Queste sono le cose importanti delle quali il Governo deve prendere atto, per cui questo provvedimento che con soddisfazione approviamo questa mattina non è un punto d'arrivo, ma solo un piccolissimo punto di partenza, perché lo scenario dell'agricoltura, per troppo tempo dimenticato sulla base della valutazione per cui la forza lavoro espulsa dal settore avrebbe dovuto essere assorbita dall'industria (dico tra parentesi che questo modello di sviluppo non funziona più), in forza di questa cultura è stata per troppo tempo tenuta fuori dal Palazzo.

È ora il momento che, dopo aver iniziato con le quote latte, il Governo si occupi dell'intero settore agro-alimentare, che, se pure occupa solo il 4 per cento della forza lavoro in Italia, realizza un indotto capace di incidere sul problema occupazionale del paese, che tutti riconoscono essere, oggi, il problema dei problemi.

Per queste ragioni annuncio il voto favorevole e spero che il Governo prose-

gua sulla strada intrapresa *(Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conversione in legge del decreto che stiamo discutendo rappresenta sicuramente un atto necessario ed indispensabile per aprire una strada di certezza per il settore lattiero-caseario e per i 105 mila produttori. Tale conversione è indispensabile perché possiamo aprire una strada di rinnovamento in un settore così importante non solo per l'agricoltura, ma per la nostra intera economia.

La stratificazione di provvedimenti contraddittori del passato rende difficile la strada della chiarezza. Si è iniziato nell'agosto dell'anno scorso, si è costituita una commissione di indagine governativa che ha lavorato bene, ma ha anche dimostrato quanto sia difficile, in questo paese, cambiare per strutture che in passato si erano radicate ed ora sono difficili da rimuovere. Un risultato importante è stato ottenuto, quello di sapere finalmente, attraverso l'indagine con i moduli L1, quanto sia il latte commercializzato; ora dobbiamo conoscere quanto latte sia stato prodotto, cioè quanto latte sia stato munto e, per raggiungere questo risultato, è necessario sapere quanti bovini da latte siano nelle stalle e quante stalle ci siano. Il ritardo nel conoscere tale dato provoca un allungamento dei tempi per la conoscenza definitiva del settore del latte prodotto, quindi per poter compiere le compensazioni che permettano ai produttori di non pagare le multe qualora non ve ne siano le condizioni.

Questo decreto permette, però, un risultato importante. Ho ascoltato in quest'aula affermazioni del tipo che i produttori dovranno chiudere le stalle perché privi di liquidità, in quanto gli acquirenti trattengono la quota che dovrebbe essere versata al Tesoro per la multa. Il provvedimento che stiamo approvando, invece, va proprio nella direzione di ristabilire liquidità, restituendo gran parte – voglio ricordare che si tratta di oltre mille miliardi – delle somme trattenute dagli acquirenti, quindi ristabilendo una liquidità che non è ancora del 100 per cento – siamo intorno all'80 per cento – ma che permette ai produttori di disporre di risorse per affrontare i problemi e le difficoltà che sicuramente esistono nel settore.

Di qui l'urgenza e la necessità di approvare il decreto, per aprire una strada nuova, con dati più certi, lo ripeto, per quanto riguarda sia il latte commercializzato, sia il latte prodotto e, soprattutto, per liberare il campo da situazioni che sono state rilevate dalla commissione di indagine e che abbiamo definito tutti di vera e propria truffa.

È stato detto che le multe le debbono pagare coloro che hanno le stalle a piazza Navona. Sono d'accordissimo. Ma se la commissione di indagine non avesse operato bene, non avremmo conosciuto questi dati, e questo credo sia un risultato che dobbiamo apprezzare nel momento in cui approviamo il decreto.

Con tale decreto si apre una fase nuova.

Credo che, con il lavoro che il Parlamento ed il Governo hanno prodotto in questo anno, i risultati del risanamento dei conti pubblici, della diminuzione del costo del denaro, delle possibilità di entrare in Europa, siano importanti anche per il settore agricolo.

Abbiamo aperto con la finanziaria e con il tavolo verde una fase nuova: abbiamo detto che una fase di modernizzazione del paese sarà una fase di modernizzazione anche per l'agricoltura. Le prospettive che si aprono con il tavolo verde e con la delega al Governo (che con il provvedimento collegato alla finanziaria abbiamo ribadito) di riportare i costi del settore agricolo nella media europea aprono nuove possibilità per il settore stesso: per quello zootecnico, in particolare, credo sia urgente procedere all'approvazione della riforma della legge

n. 468 del 1992, cioè la legge fondamentale per il regime delle quote latte. La riforma è già all'esame del Senato, esame che era stato sospeso in attesa dei dati della commissione d'indagine, e quindi per giungere a conclusioni più certe. Inoltre, presso le Commissioni competenti siamo già impegnati nella discussione della riforma dell'AIMA.

Assieme a tutto questo, occorre la riforma del ministero e che il passaggio di poteri alle regioni ci dia la possibilità di essere più vicini a questo settore, e quindi di rispondere alle esigenze anche dei produttori del settore lattiero-caseario.

Infine, voglio ricordare che i produttori sono 105 mila; di questi, 90 mila sono in regola. Non considero tutti gli altri dei truffatori, naturalmente, ma esistono situazioni che devono essere chiarite, perché le quote di carta, perché il latte prodotto non munto, perché quelle quote vadano ai produttori onesti, a quelli che vogliono impegnarsi seriamente in questo settore, perché con questi accertamenti liberiamo delle quote, le liberiamo da coloro che non hanno prodotto latte munto per darle a coloro che fanno il loro dovere, essendo produttori seri.

In questo senso, voterò a favore del decreto, nella consapevolezza che apriamo una strada nuova per il settore lattiero-caseario e per tutto il settore agroalimentare del nostro paese *(Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sedioli.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Le chiedo soltanto, per la regolarità della votazione, di disporre il controllo delle tessere di voto.

PRESIDENTE. Va bene. Chiedo ai deputati segretari di procedere in tal senso. *(I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente)*.

Colleghi, approfitto dell'occasione e della presenza del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio e di gran parte dei ministri, per segnalare un problema che riguarda la questione dei decreti-legge. I decreti-legge nel primo calendario non hanno alcuna garanzia dal punto di vista dei tempi; quindi prego il Governo, naturalmente nella sua autonomia, di valutare l'opportunità di limitare al massimo il ricorso ai decreti-legge, perché questo produce effetti difficili da gestire in aula.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Stiamo vedendo.

PRESIDENTE. Lo state valutando *(Applausi del deputato Tatarella)*. Va bene.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Presidente, apprezziamo il suo invito e concordiamo con la dichiarazione del Presidente del Consiglio, ma vi è un inciso nel suo invito che riteniamo sia tutto da discutere, perché lascerebbe intendere che vi sia la possibilità che in sede di secondo calendario i decreti siano contingentabili. A nostro parere – è un parere, naturalmente – questa previsione non esiste nell'attuale regolamento.

PRESIDENTE. No, lei ha ragione. Quello opposto è un parere. Spero che non si presenti mai l'occasione: se si presenterà, la valuteremo.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, ho condiviso con un solitario applauso il suo invito al Governo, anche per evitare tutto ciò che stiamo vivendo in queste ore: i nostri interventi per prolungare il dibattito, gli interventi altrui per posporre il momento della votazione, il presidente della Commissione agricoltura che deve

parlare, per impiegare il tempo, del vino invece che del latte. Per evitare questi spettacoli, è bene che l'invito del Presidente della Camera sia accolto dal Presidente del Consiglio.

(Indizione votazione finale – A.C. 4454)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4454, di cui si è testé concluso l'esame.

L'onorevole Tassone sta procedendo alla verifica delle tessere di voto.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare.

Hanno votato 306 colleghi, manca il numero legale per 10 unità; anche calcolando i 5 colleghi che hanno preso la parola per dichiarare che si sarebbero astenuti dalla votazione, comunque la Camera non è in numero legale, per cui, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora, fino alle ore 13,15 *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).*

La seduta, sospesa alle 12,15, è ripresa alle 13,15.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo nuovamente passare alla votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 4454, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Siamo in sede votazione: si tratta di una cosa strettamente connessa alla votazione?

ENRICO CAVALIERE. Sì, signor Presidente, le rinnovo la richiesta di disporre il controllo della regolarità della votazione da parte dei segretari.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che, trattandosi di un decreto-legge, in caso dovesse mancare nuovamente il numero legale, rinvierò la seduta di ora in ora finché il numero legale non ci sarà.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4454, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 14,20.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo nuovamente passare alla votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 4454, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4454, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 15,20.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Presidente, come è facile constatare, anche questa volta mancherà il numero legale: chiedo quindi di intervenire sull'oggetto specifico, cioè la votazione, ai sensi del regolamento, mantenendomi brevissimamente sul tema.

La mia richiesta, signor Presidente, è di fare in modo che finisca questa « giostra », che danneggia tutti: le istituzioni e l'immagine di coloro che vengono dati per votanti e invece sono assenti. Faccio un solo esempio, clamoroso: hanno votato per l'ex Presidente della Camera, onorevole Iotti, nell'ultima votazione. Ciò offende il Parlamento, l'istituzione, il personaggio, tutti noi. Non è meglio che con la mia proposta di buon senso...

MICHELE GIARDIELLO. Nilde Iotti era qui !

GIUSEPPE TATARELLA. Non era qui !

PRESIDENTE. La prego di non interrompere. Prosegua, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. Non era qui, e chi ha votato lo sa ! *(Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo)*. Lo ha visto; lo hanno visto tutti.

PRESIDENTE. Colleghi, potete evitare di interrompere, per cortesia ?

GIUSEPPE TATARELLA. Chiarisco che intervengo a difesa dell'onorevole Iotti.

Quindi il problema è il seguente: non è meglio rinviare la seduta a data certa, con numero legale assicurato, ed impedire questa « giostra » ? Questa è la mia proposta di buon senso. Non è meglio evitare di fare una votazione alle 16,30 ed un'altra, la più importante, alle 17,30, con noi che siamo costretti a controllarvi per come votate ? Io non so fare lo spione prima: commento i fatti dopo.

Prego allora voi e il signor Presidente di rendervi conto di questa istanza di buon senso.

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, riferirò del suo intervento al Presidente della Camera. Lei capisce che in questo momento non posso discostarmi da quanto il Presidente aveva già deciso questa mattina. Le assicuro che di qui alle 16,30, nelle more presumibili, riferirò quanto lei ha fatto presente.

Onorevoli colleghi, dobbiamo nuovamente passare alla votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 4454, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4454, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, secondo le indicazioni date stamane dal Presidente della Camera, rinvio la seduta di un'ora. Le assicuro, onorevole Tatarella, che nel frattempo mi renderò interprete della sua proposta.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 16,25.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione finale del disegno di legge n. 4454.

Informo i colleghi che, in base alla richiesta avanzata dall'onorevole Tatarella nel corso della precedente votazione, se dovesse mancare anche in questa occasione il numero legale, come pare, la seduta sarà rinviata una sola volta ancora.

Se dovesse nuovamente mancare il numero legale, la votazione sarà rinviata al prossimo lunedì 26 gennaio.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4454, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17,35.

(Votazione finale e approvazione – AC 4454)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo nuovamente passare alla votazione finale sul disegno di legge di conversione n. 4454, nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4454, di cui si è oggi concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	315
Astenuti	1
Maggioranza	158
Hanno votato *sì*	315

(La Camera approva – Vedi votazioni – Applausi).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge che è assegnato, ai sensi degli articoli 154, comma 1, e 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XII Commissione permanente (Affari sociali).

S. 2971. – « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1997, n. 438, recante proroga di termini per assicurare il finanziamento di progetti in materia di prevenzione e recupero delle tossicodipendenze » *(approvato dal Senato)* (4484) – *Parere delle Commissioni I e V.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parare previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta a diversi atti di sindacato ispettivo riguardanti lo stesso problema, già posto all'attenzione del Governo da tempo. In particolare, mi riferisco all'interrogazione a risposta orale 3-01501 del 25 settembre 1997 concernente il caso di un lavoratore che, licenziato cinque anni fa, destinatario di più sentenze favorevoli, ultima quella della Cassazione, non viene ancora riassunto. Poiché questa persona ha quattro figli e si trova pressoché sul lastrico, sollecito la risposta da parte del Governo. Grazie.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Saia. Ci faremo parte diligente presso il Governo affinché venga data una risposta sollecita alla sua interrogazione, considerata la rilevanza della questione.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 26 gennaio 1998, alle 10,50:

Discussione del progetto di legge costituzionale:

Revisione della parte seconda della Costituzione (3931).

— *Relatori:* D'Alema, *Presidente;* senatore D'Onofrio, *sulla forma di Stato,* senatore Salvi, *sulla forma di governo e sulle pubbliche amministrazioni,* senatrice Dentamaro, *sul Parlamento e le fonti normative,* Boato, *sul sistema delle garanzie. Relatore di minoranza:* Armando Cossutta.

La seduta termina alle 17,40 di venerdì 23 gennaio.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa dal Servizio Stenografia alle 18,50 del 23 gennaio 1998.